

ECONOMIA & POLITICA

Geronzi sprona il governo: «Niente elezioni»

Per il presidente delle Generali «questo esecutivo ha il dovere di guidare il Paese: deve andare avanti finché avrà la maggioranza». E solo se questa verrà meno «si vedrà perché andare a votare e di chi sarà stata la responsabilità»

Antonio Signorini
nostro inviato a Rimini

«Questo governo deve governare». Al Meeting di Rimini lo hanno detto un po' tutti. E se si volesse utilizzare l'opinione dei big dell'economia e della finanza che ieri sono sfilati all'evento di Cl come cartina di tornasole dei «poteri forti», il risultato sarebbe il meno scontato. Cesare Geronzi ha dedicato un po' della sua prima visita ad un Meeting e una delle sue rarissime uscite da quando è diventato presidente delle Generali a un ragionamento politico. Irrituale anche per la tesi che ha sostenuto, non molto diversa da quelle di Silvio Berlusconi o Umberto Bossi: o questo governo o il voto.

Anche Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha spiegato che le aziende vedono come fumo negli occhi soluzioni poco chiare. E indiretta, ma chiara, è l'opinione di Paolo Scaroni, il ceo dell'Eni che ha evitato l'attualità politica, ma ha spiegato che se siamo usciti quasi indenni

dalla crisi è stato solo per le scelte di questo esecutivo e per la stabilità di questa legislatura.

Il protagonista più atteso era comunque Geronzi, che si è anche intrattenuto per una ventina di minuti con il Patriarca di Venezia Angelo Scola, in un colloquio privato. «Il governo ha il dovere di governare» - ha poi detto il presidente di Generali, mentre era ancora in corso il vertice di maggioranza. «Se non ci sarà più questa maggioranza, allora e solo allora si andrà a elezioni. E in Parlamento si vedrà chi è l'autore della caduta del governo». Il presidente della prima compagnia assicurativa del Paese punta il dito contro chi dovesse fare cadere la maggioranza. Ma se dovesse succedere, Geronzi pensa che le elezioni sarebbero «inevitabili». E forse per segnare ancor più marcatamente la vicinanza con l'azione di questo governo, Geronzi smorza anche le polemiche sul ruolo dei soci libici in Unicredit, che preoccupa la Lega, ricordando che in Capitalia sono stati azionisti «eccellenti: sono i mi-

gliori soci che io abbia mai avuto».

In perfetta sintonia con Comunione e liberazione, Marcegaglia ha ricordato come l'esecutivo abbia ricevuto la maggioranza dei consensi alle elezioni politiche, e poi anche alle europee e alle regionali, «su un programma che contiene elementi di riforma importanti. E per questo il governo deve andare avanti e governare. Parlare di voto e una politica che passa il tempo a insultare e non si concentra sui problemi veri come la crescita, la disoccupazione e i giovani, è inaccettabile».

Giuste, quindi, le conclusioni del vertice Pdl-Lega. Sbagliato, invece, accettare un governo che «vivacchi» perché «noi lo denunceremo agli italiani». Idem per un governo tecnico.

Scaroni ha parlato nel corso di un affollatissimo incontro insieme al ministro Giulio Tremonti. Nessuna risposta a chi gli chiedeva di commentare il vertice. Ma l'amministratore delegato di Eni ha spiegato alla platea ciellina che se l'Italia sel'è cavata meglio di altri nel-

la crisi, è perché «abbiamo pescato un jolly. L'Italia è entrata nella crisi internazionale con una maggioranza di governo forte che ha sostenuto una politica economica severa e senza tentennamenti. Il ministro Tremonti in questi due anni difficili ha fatto le cose giuste e, soprattutto, ha evitato di fare le cose sbagliate che tanti gli suggerivano». Il risultato è stato che «nel gregge dell'Europa, non solo non siamo più la pecora nera, ma che anzi siamo nel gruppo di testa, solo pochi passi dietro alla bianchissima pecora tedesca sempre più virtuosa».

Toni diversi, anche rispetto a quelli sentiti al meeting due giorni prima, ad esempio dal ceo di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. Scaroni e Geronzi, fanno capire di sentirsi parte della classe dirigente del paese. E l'ex banchiere cerca di marcare anche una distanza fisica dal resto dell'establishment. Passeggiando per le mostre del Meeting ha spiegato che i ciellini hanno capito la crisi. «Molto bello - ha detto commentando l'impegno etico della mostra - : a Cernobbio non c'è niente del genere».

GHEDDAFI «I libici? Li ho avuti come azionisti in Capitalia: sono i migliori soci possibili»

POTERI Marcegaglia: «Avanti con le riforme»
Scaroni: «Più forti grazie a questa maggioranza»

Chi è

Il finanziere che dialoga con il Palazzo

Nato a Marino, nei Castelli Romani nel febbraio del 1935, Cesare Geronzi è il presidente delle Assicurazioni Generali. Dopo una lunga esperienza nella Banca d'Italia di Guido Carli, Geronzi passa alla direzione generale della Cassa di Risparmio di Roma, da dove inizia il percorso che negli anni 80 e 90 porterà alla nascita del grup-

po Capitalia. Nel 2007 la fusione con Unicredit e il passaggio al vertice di Mediobanca, fino al recente trasloco alla presidenza delle Generali. Cattolico, sposato con due figlie Geronzi è considerato uno dei finanziari più influenti del Paese. Rappresentante di quei poteri forti con i quali la politica dialoga quotidianamente.

PROGETTI

E per il Leone obiettivo Asia in India e Vietnam

Per espandere le proprie attività in Asia, dove è già la prima compagnia straniera in Cina, Generali guarda a India e Vietnam, altri due Paesi nei quali è già presente. Lo ha detto il presidente Geronzi nel corso della conferenza stampa di ieri al Meeting dell'amicizia in corso a Rimini. «Stiamo guardando all'India e prossimamente lo sviluppo in quel territorio e nel continente asiatico toccherà anche il Vietnam», ha risposto Geronzi alla domanda sui Paesi asiatici a cui la compagnia triestina guarda per una espansione. Geronzi ha anche ricordato che in Cina le Generali sono già «la prima compagnia non nazionale». Sul tema delle acquisizioni Geronzi ha poi precisato che la compagnia triestina non ha né fretta né ansia. «Non dobbiamo andare a prendere il fresco dei supermercati la domenica», ha detto ancora il presidente del Leone. Precisando che la compagnia punta «solo ciò che serve». E «non ci sono proposte concrete sui mercati asiatici. L'impegno mio è di fare ulteriormente sviluppare la compagnia», assicura, sottolineando l'obiettivo «di accrescere efficienza e redditività, migliorare l'organizzazione, fare avanzare i rapporti con la clientela, rafforzare la competitività».



www.ecostampa.it

003700